

COMUNICATO STAMPA

6° Anniversario della crisi siriana

OXFAM: NESSUNA VIA DI FUGA PER I SIRIANI IN CERCA DI SALVEZZA

78.000 siriani bloccati al confine con la Giordania, centinaia di migliaia respinti alla frontiera con la Turchia, 640.000 in Siria sotto assedio militare

In Italia Oxfam aderisce al progetto *Corridoi umanitari* che garantisce una via di approdo sicura a centinaia di rifugiati vulnerabili

Le testimonianze dei siriani reinsediati in Italia dal Libano

Foto-storia famiglia Roumieh ([link](#)) – Foto-storia famiglia Sabha ([link](#))

Video-testimonianza famiglia Issa ([youtube](#) - [dropbox](#))

Roma, 13 marzo 2017 - A sei anni dall'inizio della crisi che ha precipitato la Siria in una sanguinosa guerra civile, **milioni di persone si ritrovano oggi intrappolate, vittime di politiche restrittive che innalzano muri e di fatto impediscono una chance di futuro a chi ha dovuto lasciarsi tutto alle spalle. I quasi cinque milioni di siriani** che sono riusciti a scappare dal paese oggi vivono sulla propria pelle le conseguenze delle decisioni dei paesi più ricchi del mondo che si traducono per moltissimi nell'impossibilità di trovare un luogo sicuro in cui vivere: da inizio anno Stati Uniti, Unione europea e Gran Bretagna hanno variamente modificato, sospeso o cancellato tutte quelle politiche in grado di garantire accoglienza a decine di migliaia di rifugiati.

Siriani in trappola

Allo stato attuale, in condizione di grande vulnerabilità, **ci sono 78.000 siriani bloccati al confine con la Giordania, centinaia di migliaia respinti alla frontiera con la Turchia, 640.000 in Siria**, sotto l'assedio militare imposto dal governo e i suoi alleati, dai gruppi armati di opposizione e dall'ISIS.

“Invece di porre fine alle incredibili violenze che affliggono la Siria da 6 anni, si impedisce ai siriani di mettersi in salvo da quelle stesse violenze. È il generale consenso che accomuna il mondo oggi. – ha detto **Roberto Barbieri, direttore generale di Oxfam Italia** – Il risultato è che centinaia di migliaia di persone vivono nelle aree di guerra o in un paralizzante stato di assedio, mentre in tantissimi non hanno nessuna speranza di reinsediamento in altri paesi o di ritorno a casa, a causa di un conflitto che sembra non dover finire mai.”

Nessuna via di fuga: porte chiuse in USA e UE

Il presidente USA Donald Trump ha recentemente firmato un nuovo ordine esecutivo che blocca il programma di reinsediamento per i rifugiati nel paese per 120 giorni. Un bando senza precedenti che pone a serio rischio la vita dei siriani e di altri rifugiati, per via delle complicatissime procedure

di ingresso che rendono insufficiente la finestra di 2 mesi di tempo messa a disposizione per espletarle.

Inoltre, **proprio a partire dal 15 marzo, nel sesto anniversario dall'inizio della crisi, l'Unione europea revocherà la sospensione sul ritorno dei rifugiati in Grecia**, ripristinando così il regolamento di Dublino (sospeso dal 2011), con la conseguenza che chi si troverà in altri paesi europei dopo quella data, rischierà di essere rimandato in Grecia per presentare la sua domanda di asilo. Tutto ciò, nonostante la stessa Commissione europea abbia ammesso che le politiche attuate sinora, creino un'enorme pressione sul sistema di asilo greco, costringendo decine migliaia di persone a vivere in condizioni disumane.

Il 15 marzo coincide anche con l'anniversario dell'accordo UE-Turchia, che ha causato enormi sofferenze a tantissimi profughi, in buona parte siriani, che cercavano in Europa una possibilità di futuro. La scia che l'accordo si lascia dietro sono le migliaia di persone costrette a vivere in condizioni disumane nei campi sovraffollati delle isole greche, i ritorni forzati in Turchia, la volontà dell'Europa a non prendersi carico delle richieste d'asilo di chi è in fuga dalla guerra. A rendere il quadro ancora più sconcertante, un emendamento alla legge sull'immigrazione in Gran Bretagna, varato l'anno scorso, impedisce l'ingresso a minori migranti non accompagnati provenienti da altri paesi europei.

La morsa in Siria

All'interno della Siria, **i civili nelle aree assediate sono stretti in una morsa micidiale**. Come ad Aleppo dove a fine 2016, dopo la riconquista della città da parte delle forze governative e i suoi alleati, la scelta era evacuare lungo strade pericolose verso aree altrettanto insicure, o rimanere con il rischio di essere accusati di connivenza con gli oppositori. Gli operatori umanitari civili che hanno assistito le loro comunità in questi anni di guerra non sfuggono a questa condizione di pericolo e sempre più spesso sono a rischio di rappresaglia.

Corridoio umanitario

“Siamo di fronte alla più grande tragedia umanitaria dal secondo dopo guerra. Come rappresentanti della società civile non potevamo rimanere con le mani in mano - ha detto **Alessandro Bechini, direttore dei programmi in Italia di Oxfam** - Da aprile Oxfam aderisce al progetto *Corridoi umanitari*, inaugurato più di un anno fa dalla Diaconia valdese e dalla Comunità di S. Egidio, che ha già portato in Italia 700 rifugiati siriani vulnerabili, attraverso una via sicura e grazie a visti umanitari previsti dal diritto internazionale. L'obiettivo è ospitarne 1.000 entro la fine del 2017 in varie città italiane e il primo gruppo di rifugiati di cui Oxfam si farà carico, sarà accolto nel Comune di Rosignano Marittimo. L'appello che rivolgiamo ai leader del mondo è di smettere la politica dei muri e di rispettare gli impegni di reinsediamento assunti nei confronti di chi fugge dalla guerra.”

Ufficio stampa

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Note per i giornalisti:

L'emergenza umanitaria in Siria: 13,5 milioni di persone hanno bisogno di aiuto

Secondo le stime Nazioni Unite, sei anni di conflitto hanno causato **oltre 300.000 vittime ma il conteggio effettivo potrebbe essere di gran lunga superiore**. In questo quadro, **quasi il 60% della popolazione ha bisogno di assistenza sanitaria**, ma oltre la metà delle strutture

pubbliche sono chiuse o solo parzialmente funzionanti. All'interno del Paese in questo momento **circa 13 milioni e mezzo di uomini, donne e bambini, hanno bisogno di assistenza umanitaria e di protezione tra cui 5,7 milioni di persone hanno immediato bisogno di aiuto.** Un quadro di devastazione in cui **oltre 1 milione 700 mila bambini non possono più andare nelle tantissime scuole distrutte** dalla guerra e 4 siriani su 5 vivono in povertà, con **6,5 milioni di abitanti che hanno scarsissimo accesso a beni e servizi primari** come cibo, acqua potabile ecc.. Secondo le stime la perdita complessiva per l'economia siriana dal 2011 a causa della guerra ha ormai raggiunto i **255 miliardi di dollari.**

L'esodo di 4,9 milioni di profughi nei Paesi confinanti

Al momento circa 4 milioni e 900 mila siriani sono registrati come rifugiati nei paesi al confine con la Siria o in Nord Africa.

Di questi: **oltre 1 milione sono ospitati in Libano** in campi informali con oltre 1.700 comunità locali coinvolte; **oltre 2,9 milioni di persone si trovano in Turchia**; più di 650 mila in Giordania (di cui solo il 21% sono accolti in campi ufficiali); **mentre 230 mila si sono rifugiate in Iraq**, 115 mila in Egitto e altre 29 mila negli altri Paesi del Nord Africa. **Le situazioni più gravi si registrano in Giordania** - dove l'86% dei rifugiati vive al di sotto della soglia di povertà di 3,2 dollari al giorno - **e in Libano**, dove il 70% dei siriani che si trovano nel Paese vivono con meno di 4 dollari al giorno.

La risposta di Oxfam: raggiunti 2 milioni di siriani dall'inizio della crisi

Dall'inizio della crisi Oxfam ha prestato soccorso a oltre 2 milioni di siriani. Dal marzo 2014, all'interno della Siria ha fornito **acqua pulita a più di un milione di persone attraverso camion cisterna, riparando reti idriche e pozzi.** In particolare, ha distribuito acqua nei governatorati di Qudsaya, Al Qadam e Al Shagour. Ha inoltre sostenuto le comunità locali nella fornitura di servizi fondamentali come **quelli igienico-sanitari** e portato avanti attività di **prevenzione di possibili epidemie.** Lo scorso novembre, Oxfam è riuscita inoltre a installare anche **un generatore nella principale stazione idrica di Aleppo, Suleiman al-Halabi,** appena riconquistata dalle forze governative, garantendo così **acqua pulita ai 2 milioni di abitanti della città.** **In Giordania e in Libano in cui hanno trovato rifugio rispettivamente 650.000 e 1 milione di rifugiati,** infine, Oxfam ha sviluppato **attività a sostegno di oltre 186 mila rifugiati siriani** e persone vulnerabili ospitate nelle comunità locali, impegnandosi a garantire accesso ad acqua e cibo, a servizi igienici di base. Nell'immenso campo profughi di Zaatari, in Giordania, Oxfam coordina inoltre il lavoro di potabilizzazione dell'acqua a servizio delle decine di migliaia di persone che qui hanno trovato rifugio.

Si può sostenere l'intervento di Oxfam a fianco di profughi siriani, attraverso la campagna #Savinglives su: <http://www.oxfamitalia.org/savinglives/>